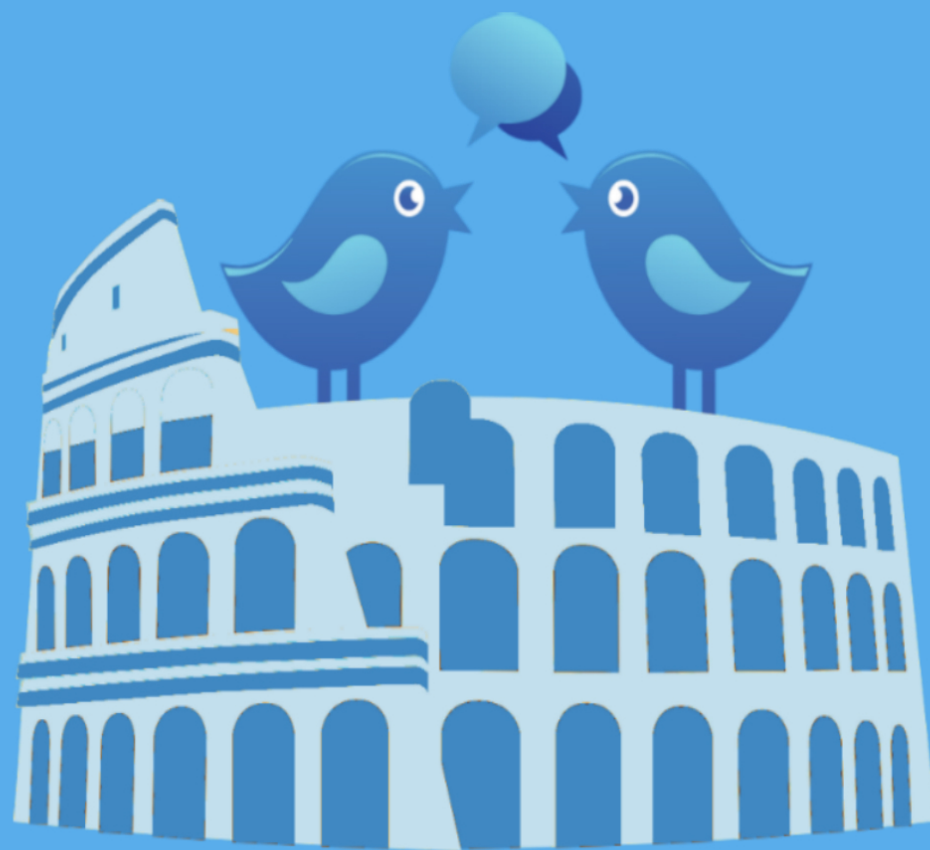


Fiumi di parole

Discorso e grammatica
delle conversazioni scritte in Twitter



Stefania Spina



Fiumi di parole

Discorso e grammatica delle conversazioni scritte in Twitter

Stefania Spina

UUID: a84849b0-2319-11e6-9abb-0f7870795abd

Questo libro è stato realizzato con StreetLib Write (<http://write.streetlib.com>)
un prodotto di Simplicissimus Book Farm

Introduzione

Premessa

Nell'epoca dei social media, la comunicazione digitale è diventata parte integrante delle nostre vite: per una porzione consistente di persone, l'interazione continua con i propri interlocutori attraverso testi digitati su una tastiera è diventata un'abitudine quotidiana sempre più consolidata.

All'interno dei vari ambienti in cui trascorriamo parte della nostra vita connessa, Twitter occupa stabilmente un posto in un certo modo privilegiato: non tanto per l'estensione del suo pubblico di partecipanti - sono solo 9 milioni i suoi iscritti italiani, e poco più di sei quelli che twittano almeno una volta al mese - ma piuttosto per alcune caratteristiche che lo rendono diverso da altri ambienti connessi, spesso molto più diffusi dal punto di vista del numero di iscritti.

Una di queste caratteristiche è la brevità forzata dei suoi testi, che è diventata quasi un marchio di fabbrica di Twitter, al punto da scatenare le proteste di massa degli iscritti nel momento in cui, all'inizio del 2016, è stata ipotizzata la sua abolizione. La brevità dà un'impronta inconfondibile al modo in cui le persone comunicano in Twitter, e modella le loro interazioni, rendendole simili ad un mosaico fatto di milioni di minuscoli frammenti, che scorrono senza sosta nelle timeline degli iscritti. Ricostruire il significato globale di questi frammenti, mettendoli in connessione l'uno con l'altro, è in sostanza l'attività semiotica che svolgiamo quando comunichiamo in Twitter.

Un'altra caratteristica distintiva è il modo in cui è organizzata la rete di relazioni che intratteniamo con gli altri partecipanti; tali relazioni sono basate sull'asimmetria ed hanno come conseguenza la possibilità di disintermediazione. Nessun altro ambiente di comunicazione è in grado come Twitter di far partecipare le persone a conversazioni di massa, dando una visibilità prima sconosciuta alle loro voci. Nei suoi primi dieci anni di vita, Twitter ha portato all'attenzione del mondo e dei media mainstream fenomeni di massa - rivolte, proteste, sollevazioni popolari - ed ha raccontato eventi tragici e leggeri - atti terroristici, competizioni sportive, morti improvvise di personaggi celebri, o semplici trasmissioni televisive. I suoi due punti di forza, che ne fanno un ambiente adattissimo ad ospitare e diffondere questo tipo di narrazioni, sono la rapidità di propagazione delle informazioni, e il fatto che il racconto degli eventi prende la forma di una conversazione collettiva. Le conversazioni di massa che si diffondono e si disperdono con la fluidità di un fiume ininterrotto di parole sono dunque il tratto distintivo della comunicazione in Twitter.

Investigare e capire i meccanismi con cui il discorso è usato per accompagnare la nostra vita nel mondo connesso di Twitter è l'obiettivo di questo libro. Nei social media, come in ogni altro ambiente, siamo il linguaggio che utilizziamo; la "grammatica" con cui strutturiamo i nostri contenuti e i nostri pensieri prende forma e si modella adattandosi al contesto in cui li comunichiamo. In Twitter, questo contesto è fatto di un pubblico remoto, potenzialmente vasto e non sempre noto, a cui ci rivolgiamo per mezzo di brevi testi scritti, di immagini fisse o in movimento, che scorrono nelle timeline dei partecipanti come un flusso ininterrotto di conversazioni.

Il discorso di Twitter è dunque liquido e sincopato, emotivo e polarizzato, rapido ed informale; è un discorso "aumentato", perché tende costantemente verso altri testi. Le parole, in Twitter, sono alla ricerca costante di visibilità, nel tentativo di emergere nella

competizione con milioni di altre parole simultanee. In un ambiente in cui la concisione non è un'opzione, le parole sono frutto di scelte precise: la brevità, infatti, deriva necessariamente dalla selezione. Tali scelte cadono di preferenza sulle parole che sono più di altre in grado di attirare l'attenzione, a volte a causa del loro "volume" elevato, che conferisce ai testi che le contengono una maggiore rilevanza.

Approccio

La nozione di discorso ha un ruolo centrale nell'impostazione del libro: per "discorso" si intende in primo luogo la lingua nel suo uso concreto, in quanto attività sociale attraverso cui produciamo significati, e in aggiunta il luogo stesso in cui tali significati si manifestano, i testi, che rappresentano un livello di analisi più ampio e più articolato rispetto a quello della singola parola o della frase. Il volume si serve di metodologie statistico-quantitative (descritte nel cap. 3), con l'obiettivo di isolare fenomeni linguistici quantitativamente rilevanti, per analizzare in profondità i valori funzionali che assumono nel discorso in cui sono prodotti, e quindi i loro significati sottostanti.

Contenuti

Con questo approccio, dopo una breve presentazione di Twitter come ambiente comunicativo (cap. 1), si passa, nel cap. 2, ad analizzare le caratteristiche della scrittura breve di Twitter; alcuni elementi che la caratterizzano, come la frammentazione e il fatto di disporsi e propagarsi in flussi di conversazioni, contribuiscono a creare l'impressione di un "caos conversazionale" che procede, come un brano di musica jazz, per citazioni ed improvvisazioni. Questo caos apparente è in realtà governato da una serie di convenzioni, corrispondenti all'uso di specifici operatori testuali, che sono in grado di assicurare coesione al flusso disordinato di conversazioni.

I capp. 4, 5 e 6 descrivono e analizzano in dettaglio l'uso di tre di questi operatori: l'hashtag (cap. 4), che svolge in Twitter ruoli di coordinamento fondamentali, come quello di evidenziare e classificare i contenuti dei tweet, ma anche quello di esprimere atteggiamenti e valutazioni ed aggregare attorno ad essi comunità di persone; il retweet (cap. 5), che, nel redistribuire contenuti a destinatari diversi da quelli previsti dal loro autore, moltiplica il pubblico dei tweet e diventa un formidabile amplificatore di influenza; e infine la menzione (cap. 6), capace di selezionare destinatari specifici e di incrementare il grado di conversazionalità delle interazioni.

I tre operatori in questione svolgono un ruolo centrale nell'ecosistema di Twitter, anche perché sono in grado di rimodellare continuamente le fasce di pubblico a cui i singoli contenuti sono indirizzati, ampliandole a dismisura attraverso meccanismi di aggregazione e di citazione (hashtag e retweet), o al contrario restringendole a pochi destinatari esplicitamente selezionati (menzione). Il volume cerca di indagare le caratteristiche del loro uso, in rapporto anche al contesto linguistico in cui sono inseriti.

Il cap. 7 analizza un fenomeno comune anche ad altri ambienti di comunicazione digitali, quello degli emoticon, e cerca di evidenziarne le specificità legate alla loro natura di risorse pragmatiche multifunzionali, che li rende al tempo stesso indicatori di emozioni, marche di familiarità e strumenti per modulare la forza di un messaggio.

Il cap. 8 descrive la struttura e il pubblico delle interazioni in Twitter, due aspetti strettamente collegati, in un ambiente in cui i micro-testi prodotti dai partecipanti si organizzano in conversazioni distribuite. La struttura di tali conversazioni può variare a seconda dei contenuti e del pubblico a cui sono indirizzate, ma procede in ogni caso per flussi di interazioni che si auto-alimentano e si auto-organizzano, con un meccanismo coordinato simile a quello del volo degli insetti in uno sciame.

Infine, il cap. 9 è dedicato ad un'analisi linguistica più specifica dei corpora di tweet assunti come campione. L'analisi è rivolta in primo luogo ad investigare le peculiarità del lessico usato in Twitter, confrontandolo, attraverso una metodologia statistica, con quello usato in un corpus di riferimento dell'italiano contemporaneo, assunto come media d'uso lessicale. Per verificare la reale contiguità delle interazioni in Twitter con le conversazioni

parlate, inoltre, è stato selezionato un insieme di tratti linguistici tipici del parlato dialogico, e si sono confrontate le loro frequenze nelle interazioni in Twitter e in un corpus di interazioni parlate. L'assimilazione della varietà di lingua usata in Twitter con una varietà scritta semplificata, modellata sul parlato, è risultata semplicistica e non del tutto veritiera: il discorso aumentato e connesso di Twitter, che per natura racconta essenzialmente il presente, sta infatti sviluppando strategie proprie, che lo differenziano da altri tipi di interazioni.

Attraverso l'uso sistematico e combinato di tali strategie, i partecipanti svolgono un insieme di attività comunicative complesse, basate sull'intertestualità, sulla multidiscorsività e sull'individuazione degli elementi più rilevanti del discorso. Più che in altri contesti comunicativi, infatti, produrre e comprendere significati è in Twitter scegliere a quali percorsi dare maggiore rilevanza. Il valore di un contenuto è sempre più individuato dalla rete di relazioni che esso è in grado di originare; la capacità di ricondurre ogni singolo frammento a tutti gli altri con cui è in relazione è un aspetto cruciale in Twitter per riuscire a co-costruire il senso globale del flusso delle conversazioni collettive, e richiede strategie discorsive complesse, diverse da quelle necessarie ad un'interazione parlata, alla cui complessità siamo abituati da sempre.

Destinatari

Il volume è rivolto a ricercatori e studiosi di Scienze del Linguaggio, con particolare riferimento alle aree della Sociolinguistica, dell'Analisi del Discorso e della lingua dei mezzi di comunicazione. Il tema trattato riveste tuttavia una rilevanza particolare per qualsiasi studioso, professionista o insegnante interessato a temi che riguardano la comunicazione, i social media e il mondo digitale, analizzati soprattutto nei loro rapporti con l'uso linguistico.

Il volume è inoltre indirizzato a studenti universitari di discipline linguistiche, sociologiche e della comunicazione.

Perugia, maggio 2016

L'autrice

*Stefania Spina è Professore associato di Linguistica all'Università per Stranieri di Perugia, dove insegna Sociolinguistica, Sociolinguistica e linguaggi dei nuovi media e Analisi di dati linguistici. I suoi interessi di ricerca includono la lingua e il discorso dei mezzi di comunicazione, con particolare riferimento alla televisione, alla stampa e ai social media. Ha pubblicato, oltre a numerosi saggi e articoli su riviste italiane e straniere, *Openpolitica. Il discorso dei politici italiani nell'era di Twitter* (FrancoAngeli 2012).*